

ASPHÁLEIA

SAGGI DI TEOLOGIA FONDAMENTALE

6

Direttore

Valentino SARTORI

Facoltà Teologica del Triveneto

Comitato scientifico

Sergio GABURRO

Facoltà Teologica del Triveneto

Maksym Adam KOPIEC

Pontificia Università Antonianum

Lluís OVIEDO

Pontificia Università Antonianum

Pier Giorgio TANEBURGO

Facoltà Teologica Pugliese

ASPHÁLEIA

SAGGI DI TEOLOGIA FONDAMENTALE



La mente è impari ad un'analisi completa delle ragioni che la portano ad una particolare conclusione, ed è influenzata e determinata da un corpo di prove che essa riconosce solo come un insieme, e non nelle sue parti costitutive.

John Henry NEWMAN

Mostrare la solidità (*aspháleia*) dell'insegnamento già accolto da Teofilo è ciò a cui mira l'ordinato racconto dell'evangelista Luca. Ne emerge una prospettiva invitante anche per la teologia fondamentale, al cui interno sembra salutarmente superabile la separazione fra narrazione e argomentazione, in vista di un'articolazione delle ragioni della fede che brillano come un tutto, sia per il credente che per ogni uomo assetato di senso. A queste esigenze vorrebbe rispondere la collana.

Classificazione Decimale Dewey:

269.2 (23.) EVANGELIZZAZIONE

FRANCO STAFFA

FRANCESCO

IL PAPA DEL KERYGMA

Prefazione di

ROSANNA VIRGILI





©

ISBN
979-12-218-1096-7

PRIMA EDIZIONE
ROMA 26 APRILE 2024

*A mio padre,
che mi ha lasciato
un buon ricordo di Dio.*

*A mia madre,
che di questi ricordi
è preziosa custode.*

INDICE

11	<i>Prefazione</i> di ROSANNA VIRGILI
15	<i>Presentazione</i>
19	Capitolo I Il grande annuncio
43	Capitolo II Le tre prospettive del kerygma
141	Capitolo III La teologia kerygmatica
169	Capitolo IV Il papa del kerygma
207	<i>Conclusioni</i>
211	<i>Bibliografia</i>

PREFAZIONE

Occorre dare atto a Franco Staffa di aver fatto un'opera davvero "buona" spiegando in questo semplice e, allo stesso tempo, ambizioso volume, la tipicità della parola, del pensiero teologico, della dottrina e della catechesi di Papa Francesco: quella di avere uno stile, un interesse e un carattere *kerygmatico*. Se molti sono, infatti, quelli che lo sanno, pochi son quelli che hanno avuto sinora il coraggio di darne consapevole notizia e, ancor più di renderne stima e senso attraverso la storia e lo sviluppo della teologia e della dogmatica cattolica. Parlando, infatti, di addetti ai lavori nel campo teologico in generale, vediamo come più spesso si preferisca tacere un giudizio negativo circa la mancanza di un linguaggio dogmatico nei documenti pontifici di Bergoglio, piuttosto che apprezzare il valore di un linguaggio tipico del messaggio evangelico. Quanto, invece, costituisce lo scopo di questa articolata e documentata analisi: "La predicazione kerygmatica di papa Francesco ha riportato la riflessione della Chiesa al cuore del messaggio evangelico. Ci ha consegnato primariamente un criterio e un metodo teologico" (p. 201) la cui "magna charta bergogliana" è l'esortazione *Evangelii gaudium*. Un criterio e un metodo che vedono, però, il coraggio di andare oltre i canoni linguistici delle discipline teologiche, i quali, ancorché rinnovati nel grande spartiacque del Concilio Vaticano II, faticano ancora a sintonizzarsi in un reale dialogo o articolarsi in una discussione col pensiero e le culture contemporanee, nei loro repentini mutamenti.

L'A. è ottimista e vede la soluzione che Papa Francesco ha trovato: "Il criterio è quello kerygmatico: tutto deve scaturire dall'annuncio di salvezza. Il metodo è quello ereditato dalla viva voce del Concilio: scrutare i segni dei tempi" (p. 201). E questa è la ragione per cui viene analizzato lo stretto rapporto che i documenti del Papa argentino mostrano tra la parola del *kèrigma*, che si innesta nel tempo in cui viene annunciata, e le aperture del Concilio verso il mondo contemporaneo, le sue istanze e i suoi messaggi nella volontà di cogliere i "segni dei tempi". A margine dell'ottimismo che viene ordinatamente giustificato, nemmeno l'A. può, tuttavia, ignorare le reali e persistenti difficoltà e: "*le criticità che questo annuncio presenta quando si pone in dialogo con la situazione esistenziale dell'uomo contemporaneo*". Riferendo, ad esempio, del pensiero di un teologo tedesco - Jürgen Werbick - degli anni Novanta, lo stesso A. presenta quella "crisi soteriologica" di cui quegli parlava: "La soteriologia, infatti, si fonda sull'assunto che Dio salva. Se l'uomo però non ha più bisogno di Dio, il discorso sulla salvezza muta o svanisce. La soteriologia, in quanto teologia della salvezza, si apre ad una più ampia considerazione sulla rilevanza della fede nella vita dell'uomo contemporaneo. La domanda di fondo è se Dio sia veramente d'aiuto o se l'uomo abbia concretamente bisogno di Dio e in che modo, eventualmente, questo Dio possa offrire il suo aiuto all'umanità" (p. 103).

Con un esempio concreto possiamo, oggi, negli anni Venti del Duemila, dopo l'esperienza del Covid 19 che ha fatto temere e tremare la terra per la prima pandemia della storia (vale a dire per una epidemia diffusa su tutto il globo e non solo in una parte di esso), che la risposta sia, in effetti, negativa. Mentre, in passato, uno dei motivi *princeps* per cui, specificamente, si chiedeva l'aiuto di Dio - si pensi a Lourdes o ad altri santuari - era proprio quello della salute, quello di ottenere la guarigione dalla malattia, nel caso del Covid le Chiese si sono svuotate non solo *durante* ma anche *dopo* i vari *lock down*. Non solo i non credenti ma anche i credenti quando, insomma, si trovano dinanzi alla malattia si rivolgono - nella stragrande maggioranza dei casi - alla medicina. Un esempio che rende ancora attuale la domanda che trent'anni fa si poneva Jürgen Werbick e che può essere estesa ad altri campi in cui, sempre più, gli esseri

umani si appellano ad altri “enti” per avere ciò di cui hanno bisogno. Il campo più eclatante è, oggi, la facoltà del sapere, della conoscenza, l’intelligenza sulle cose, un tempo chiesta a Dio, biblicamente il *logos*, la *sophia*, la scienza assoluta, invocata persino da Giobbe che era l’uomo più saggio di tutto l’Oriente (= la culla della sapienza antica)... e che l’Occidente corre oggi ingenuamente a chiedere, invece, all’Intelligenza Artificiale.

Dopo undici anni di pontificato e davvero tanti, innovativi e significativi documenti licenziati da Francesco quella complessità che il mondo contemporaneo presentava a Papa Ratzinger resta, infatti, tenacemente viva: “nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell’animo” (*Declaratio*, 10 febbraio 2013).

Francesco ha avuto, tuttavia, il coraggio di raccogliere questa sfida ed è riuscito in parte anche a giocarla. Un successo che si registra specialmente nell’uso di un nuovo linguaggio: ha saputo tradurre in un *linguaggio sapienziale* la riflessione del credente e la catechesi evangelica. E, infine, la comunicazione e il dialogo con gli “altri”, con quei “fratelli tutti” da cui si delinea – induttivamente, direbbe il nostro Autore – il nuovo volto di Dio come Padre. Partendo da qui Papa Francesco ha potuto aprire la teologia verso nuove elaborazioni proprio a partire dalla Scrittura. Ha potuto liberare dalla paura l’esperienza e la riflessione cristiana che può, ora, pensare non solo a una nuova antropologia ma anche a un *nuovo umano* e, di conseguenza, a una nuova “religiosità”, vale a dire a un diverso - più spirituale da una parte, più concreto ed evangelico dall’altra - rapporto con Dio.

Una teologia meno costretta dentro i limiti della dottrina del passato ma anche della ragione tipica dell’umano prima della “quarta rivoluzione”: quella del *computer*. Cogliere e farsi modificare dai tempi della storia vuol dire rischiare una fede fiduciosa e protesa al futuro piuttosto che ancorata agli anacronismi del passato. Quanto ha già condotto la Chiesa di Francesco ad essere davvero capace di rispondere al bisogno più grande dell’umanità, a ciò di fronte a cui

l'intelligenza artificiale balbetta, e che vede sconfitte tutte le filosofie, le politiche, le scienze, le tecniche, le economie, le ideologie e le post ideologie e le tecnologie super avanzate della storia (occidentale) attuale: la soteriologia della Pace! La salvezza che trova, nella parola di Francesco, l'annuncio di un *Dio che urge* nella storia, Volto di profezia d'Amore e di Misericordia.

Rosanna Virgili

Biblista e Docente di Egesi biblica
(Pontificia Università Lateranense – Istituto Teologico Marchigiano)

PRESENTAZIONE

Il pontificato di papa Francesco ha risvegliato nella chiesa universale l'interesse per l'annuncio fondamentale della fede, che assume il nome di kerygma. Questa parola chiave del cristianesimo è rimasta per lungo tempo appannaggio dei teologi o di pochissimi movimenti ecclesiali; papa Francesco, invece, ha avuto il merito di riconsegnarla nelle mani dei fedeli. A tal motivo, il teologo italiano Rosino Gibellini ha definito Francesco come il papa del kerygma; infatti, se Giovanni Paolo II aveva proposto una predicazione pastorale, e Benedetto XVI una predicazione dottrinale, Francesco – sostiene Gibellini – propone una predicazione kerygmatica⁽¹⁾.

In particolare, lo stesso pontefice nell'Esortazione apostolica *Christus vivit* affida alla chiesa due grandi linee d'azione che hanno come punto di unione proprio il kerygma: la ricerca e la crescita.

La linea della ricerca ha come obiettivo trovare nuovi linguaggi capaci di incarnare il kerygma; la linea della crescita, invece, si sviluppa su due principali assi: l'approfondimento del kerygma e l'amore fraterno che diviene manifestazione concreta dell'accoglienza del kerygma stesso⁽²⁾.

Il presente lavoro desidera accogliere l'invito di papa Francesco ad approfondire il kerygma, per poi annunciarlo alle nuove generazioni,

(1) Cf. R. GIBELLINI, *Papa Francesco, papa kerygmatico*, <https://www.queriniana.it/blog/papa-francesco-papa-kerygmatico-268>.

(2) Cf. FRANCESCO, Esortazione apostolica *Christus vivit* (25-03-2019), n. 213-214: *AAS* 111 (2019) 391-476, qui 451.

che si presentano incredule⁽³⁾ dinanzi alla proposta cristiana, che sembra aver perso la sua forza performativa. Ritengo che il problema sia di credibilità e di comunicabilità. Il vangelo perde mordente non perché non sia più valido, ma semplicemente perché lo stile di vita ordinario dei cristiani si allontana dall'essenza stessa del vangelo; quando si trovano, invece, testimoni credibili, il vangelo continua ad affascinare e a performare gli uomini. Al contempo, il linguaggio cristiano risente ancora di contesti culturali ormai lontani da quelli odierni. Le nuove generazioni non possiedono più quella "attrezzatura culturale" che permette loro di accedere con facilità al linguaggio proprio della fede. Si impone un certo svecchiamento linguistico, affinché il lessico della fede divenga più familiare possibile. A tal motivo urge il recupero della teologia kerygmatica, che abbia come suo principio e fine sempre il nucleo fondamentale del Vangelo.

Persuasio che realmente tutto il pontificato di Francesco possa essere riletto in chiave kerygmatica e che la sua predicazione aiuti la Chiesa a rendere comunicabile il vangelo e credibile la sua testimonianza, questo studio, che ha come tema il kerygma e la predicazione kerygmatica di papa Francesco, è suddiviso in quattro capitoli, affinché il lettore si senta accompagnato in questo cammino di riappropriamento di questa parola così fondamentale del cristianesimo.

Il primo capitolo ripercorre la storia semantica del termine kerygma, con un'attenzione specifica alla sua ricezione nella predicazione evangelica e nella Chiesa. Il secondo capitolo si sofferma ad analizzare i tre movimenti del kerygma, mettendone in luce le criticità, proponendo alcune strade risolutive, e indicando ulteriori piste di approfondimento. Il terzo capitolo presenta le linee essenziali della teologia kerygmatica, con un particolare sguardo al teologo gesuita Hugo Rahner, esponente della cosiddetta scuola di Innsbruck. Ad Hugo Rahner ha fatto esplicito riferimento, nel 2014, papa Francesco, durante un incontro con gli alunni dei pontifici collegi e convitti romani. In quell'occasione, rispondendo ad una domanda sull'omelia, il papa consigliava la lettura di un «gioiello»⁽⁴⁾ di questo teologo gesuita. Il libro in questione è *Teologia della*

(3) Cf. A. MATTEO, *La prima generazione incredula: il difficile rapporto tra i giovani e la fede*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2017.

(4) Cf. FRANCESCO, *Discorso del Santo Padre Francesco ai rettori e agli alunni dei*

predicazione⁽⁵⁾. Chiude il capitolo una riflessione sul Concilio Vaticano II e la sua ricezione in chiave kerygmatica, e la rilettura del pontificato di Benedetto XVI sotto il profilo della teologia dell'evangelizzazione.

Il quarto capitolo è interamente dedicato a papa Francesco e al suo magistero kerygmatico. È possibile, infatti, tracciare una linea che congiunge tutti i punti della teologia kerygmatica presente nei pronunciamenti di Francesco. La rilettura del magistero di Bergoglio sotto la prospettiva kerygmatica aiuta a cogliere già una prima proposta di adeguamento formale, ma non sostanziale, del kerygma, presentato dal papa in tre semplici proposizioni, che assumono lo stesso stile adoperato per i messaggi di *twitter*. Il Vangelo così è annunciato in maniera diretta ed essenziale, senza sovrastrutture che apparirebbero incomprensibili a chi da tempo ha perduto o non ha mai ricevuto la grammatica della fede. I punti della predicazione kerygmatica di Francesco emergono mediante l'analisi dei suoi principali documenti, ovvero le encicliche, le esortazioni e le costituzioni che dalla *Lumen fidei* (2013) ella *Laudate Deum* (2023) hanno arricchito la Chiesa in questi dieci anni di pontificato.

pontifici collegi e convitti di Roma (12-05-2014):https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/may/documents/papa-francesco_20140512_pontifici-collegi-convitti.html.

(5) H. RAHNER, *Una teologia della predicazione*, Morcelliana, Brescia 2015².